

LUCIA LANZI  
ALTER EGO



LUCA  
LANZI

ALTER  
EGO



## Luca Lanzi, Lettura prima

di Flaminio Gualdoni

Vanno riconosciute in premessa a Luca Lanzi una lucida volontà e una scelta precisa: riportare l'attuale tendenza alla semplificazione e all'elementarietà nella direzione delle sue radici sorgive, al punto cioè in cui essa non è abdicazione e deriva ma concentrazione massima, coagulo radiante di senso. Soprattutto, va colta in pieno valore la sua determinazione nell'operare non sull'apparato delle modalità, dell'esteriorità dell'immagine, ma sulle ragioni necessitanti, su una catena ineludibile e ambiziosa di motivazioni che facciano nuovamente, dell'arte, l'arte.

In altri termini. Lanzi si è chiesto in prima istanza quale debba e possa essere la natura, la sostanza dell'immagine d'artificio che nasce dal suo stream intellettuale ed emotivo così come dalle sue mani. E si è risposto che, se è vero che il suo concittadino Gabriele Paleotti scriveva che "per imagine noi pigliamo ogni figura materiale prodotta dall'arte chiamata il disegno e dedotta da un'altra forma per assomigliarla", è ancor più vero che nel suo fondamento atavico il fingere, ovvero il dar forma, il foggiare, il plasmare, ovvero complessivamente il rappresentare, non ha ragion d'essere primaria nel somigliare – l'antica omoiosis – ma nel farsi eikon, ovvero immagine a sé stante, corpo autonomo e irrelato, capace o non capace di senso a prescindere dai suoi legami referenziali.

Lanzi si è dunque posto, rispetto alla questione dell'artificio artistico e della sua autonomia, non dal punto di vista dei capitoli conclusivi della tradizione artistica occidentale, ma rimontando alle sue sorgenti prime. E' stato il tempo in cui le statue, come scriveva Porfirio, "benché di forma semplice, sono considerate di natura divina"; il tempo che la nostra cultura ha ritrovato a partire dal '700 come cultura del primitivo, quella che, sono parole di Goethe, "è creazione molto prima di essere bellezza", e in cui, egli prosegue, "il selvaggio dà forma e colore alle sue noci di cocco, alle sue penne, al suo corpo con strani disegni, figure spaventevoli, tinte sgargianti, eppure, per arbitrarie che siano le forme di queste sue creazioni, il tutto diventerà armonioso anche senza avere le giuste proporzioni perché una singola emozione fonde il tutto in un'entità caratteristica. E' questa arte caratteristica che è la sola vera arte": sino al rifondativo primitivismo dell'avanguardia storica e allo spettro d'intuizioni surrealiste cui Lanzi ha dato, più che un'occhiata, una lettura, da Caillois a Leiris.

L'opera dunque, vuole Lanzi, deve imporre la propria "presenza identitaria autonoma di manufatto artistico" – così egli scrive – a prescindere da questioni estetiche normative e parimenti dalle non meno cogenti spinte anestetiche; a prescindere, soprattutto, dall'essere nel tempo, dal dover rispondere alle pressioni aleatorie e fragili della contemporaneità.

Lanzi sceglie di plasticare, dunque di operare con argilla e gesso, materie dolci, erotiche, complici, il rapporto con le quali non è agonistico e maschile, ma solidale, simpatico, memore del formare primo: come voleva Séroux-D'Agincourt "la terra, la molle argilla, essendo tra tutte le sostanze quella che si trova continuamente tra le mani degli uomini", è quella che dall'origine mette a disposizione "la sua facilità a prestarsi a tutto ciò che la mano dell'artista vuole chiederle: *Plasticen matrem statuariae*".

Parimenti, sceglie di disegnare, ovvero di operare nel luogo per eccellenza di germinazione dell'immagine, nell'ambito in cui la corporeità è potenza e non atto, facoltà

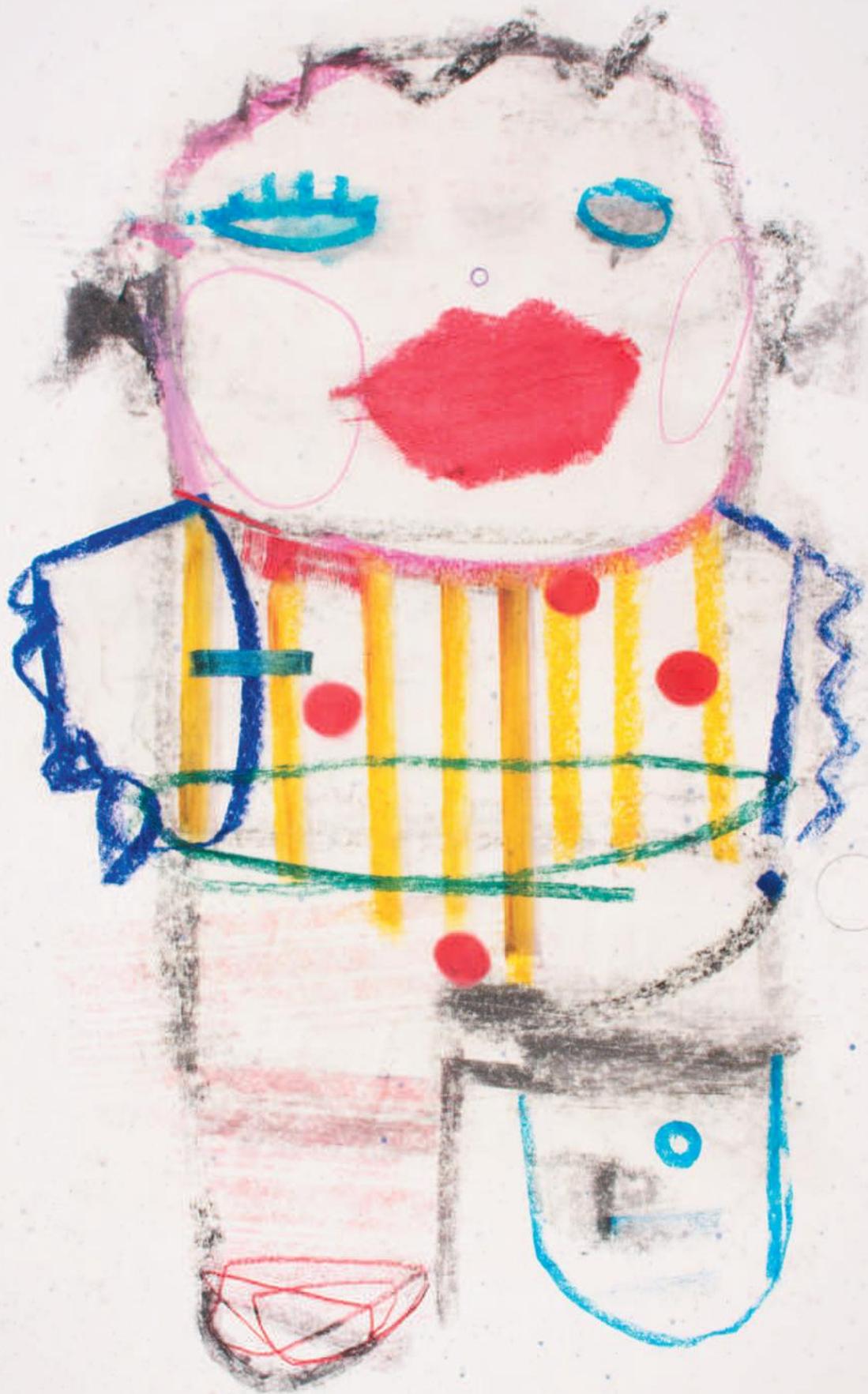
e non esperienza sensuosa; in cui, soprattutto, la concezione mentale dello zuccheriano disegno interno prevale su ogni altra preoccupazione oggettivante.

Entrambe le tecniche, inoltre, sono radicalmente e perfettamente solidali con il tipo di immaginario che Lanzi lascia fluire della sue associazioni e pulsazioni emotive e intellettuali. Egli, infatti, concentra la propria riflessione e la propria invenzione sul punto-limite che, nella storia, ha dato da un lato l'idoletto sacro con poteri magici e dall'altro la bambola, figura elementare di sostituzione per eccellenza, la quale si colloca allo snodo della coscienza infantile tra gioco e identificazione dell'altro. Certo Lanzi non ne è consapevole, facendo l'artista e non l'antropologo, ma da artista vero ha ben intuito: dopo avere per gran tempo considerato gli idoletti fittili delle culture primitive come oggetti esclusivamente sacri e culturali, in più d'un caso – a proposito della cultura minoico-micenea per esempio – tra gli studiosi si è fatta strada la convinzione che essi avessero contemporaneamente la funzione di oggetti infantili, legati a forme di educazione domestica con implicazioni ludiche. Oggetti sacri, dunque, perfette vernantiane figure di presentificazione (dal kolossos al totem), ma destinate a una fase della crescita intellettuale e immaginativa dell'essere umano in cui il gioco è forma conoscitiva germinale e decisiva.

“Il bambolotto-idolo, l'animale di pezza o gonfiabile, tradotti nei materiali della scultura o trasposti nello spazio metafisico del disegno, affiorano al pensiero come contenitori affettivi di uno stato primitivo infantile originario, in cui il tepore del regresso emotivo al tempo del gioco convive con il mistero primordiale della raffigurazione ieratica”: così, ancora, l'artista.

Dunque, Lanzi mette in scena, conferendogli corpo e sostanza, un teatro di bambolotti dall'aspetto elementare, fortemente connotato sul piano del feticcio, e di oggetti variamente relati costituiti come attributi, innescando un doppio movimento di fruizione. Il tempo primo è quello della percezione leggera, dei connotati d'elementarietà e del clima visivo infantile, che instaura un rapporto d'adesione diretta in nome della condivisione d'una esperienza ben nota anche allo spettatore. Il tempo secondo è quello del processo lento e assaporato dell'introiezione emotiva delle immagini, che per pulsazioni sottili e tese prendono a imporre la loro potente, autonoma evidenza simbolica: convocando lo spazio a se stesse e non abitandolo, innescando suggestioni e non relazioni, riverberando la propria continua alterità esperienziale rispetto all'ordinario. E' proprio la primarietà non respingente di queste forme, il loro assettarsi entro un codice da sempre conosciuto, a fare la loro forza: essa si trasforma, nella durata dilatata della fruizione, in una sorta di persistenza tenace e ineludibile, nell'immissione in un territorio magico nel quale l'immagine impone la propria autentica identità in quanto corpo senza ombra, che non vive questo tempo e questo spazio ma ne afferma un altro.

E' dunque senza equivoco possibile, per stare alle parole di Dubuffet a proposito di un'espressione possibile indenne dalle sclerosi della cultura artistica, davvero un'“operazione artistica pura, spontanea, reinventata in tutte le sue fasi dall'autore solo a partire dalle sue pulsioni”.



**BOLLÉ**







## Statement

di Luca Lanzi

A mio modo di vedere e di operare l'arte ha a che fare con l'estetica, Scientia Cognitionis Sensitivae, un approccio emozionale alla conoscenza attraverso il coinvolgimento dei sensi, contrariamente all'approccio logico intellettuale del pensiero razionale.

L'emozione nasce sicuramente dal confronto con la bellezza, inteso come riconoscimento visivo di una serie di canoni sedimentati, ma ancor più intensa e seduttiva è quando il confronto con l'immagine genera una sorta di vertigine interiore, un coinvolgimento personale e misterioso capace di sospendere la nostra adesione al "principio di realtà".

Questo gioco di fascinazione e di evocazione è efficace quanto più la percezione dell'opera è invece diretta, quanto più cioè la sua fruizione comporti un ridotto processo d'astrazione tra ciò che si vede rappresentato e ciò che comunemente si percepisce come reale.

La rappresentazione a tal fine, perde quella natura teatrale e artificiosa subordinata alla resa naturalistica e si produce in forme assolute ed autonome, riscattandosi al contempo dalla banalità degli oggetti per la sua presenza identitaria autonoma di manufatto artistico, trasposizione materica dell'animo umano.

L'opera diviene archetipo, modello originario e ideale delle cose sensibili.

Da queste riflessioni nasce la mia scelta di lavorare su soggetti autoreferenziali, cioè che non vogliono rappresentare altro al di fuori di ciò che sono e la vocazione alla scultura, nello specifico alla statuaria, come forma espressiva maggiormente idonea a dare all'idea una presenza fisica.

Il feticcio, soggetto centrale del mio lavoro, non vuole rappresentare ma essere il risultato concreto dell'aggregazione volontaria di uno o più materiali, al fine di dar forma a tutte quelle associazioni emotive che sento ad esso appartenere.

Il bambolotto-idolo, l'animale di pezza o gonfiabile, tradotti nei materiali della scultura o trasposti nello spazio metafisico del disegno, affiorano al pensiero come contenitori affettivi di uno stato primitivo infantile originario, in cui il tepore del regresso emotivo al tempo del gioco convive con il mistero primordiale della raffigurazione ieratica.

La pratica dell'arte si assimila alla sua più arcaica forma di magia religio, attraverso la proiezione simbolica di un immaginario ludico-totemico, in cui semplicità e purezza, trasposti formalmente nella sintetica presenza plastica ed emotivamente nella sublimazione del giocattolo, si stratificano con la profonda ed inconscia carica inquieta che caratterizza l'animo umano.



TOYS







## Luca Lanzi

di Ian McEwan

Riscoprire la serietà del bambino intento al gioco era per Nietzsche traguardo dell'età matura.

Non sorprende che la celebre affermazione eserciti da sempre un fascino notevole sui rappresentanti del mondo artistico. Lo stesso Freud elaborò diffusamente il concetto del legame arte/gioco. Gli elementi chiave del detto nietzschiano trovano vigorosa espressione nelle opere ammalianti di Luca Lanzi. Il serio, il giocoso e l'infantile si contendono la nostra attenzione nelle creature ultraterrene scaturite dalla sua immaginazione.

Ma cosa sono esattamente? Giocattoli, meccanismi, animali, questo è ovvio. Ma la loro ambiguità si estende ben oltre la semplice presenza fisica, perché sono animati da una luce interiore che è espressione di qualcosa di umano in grado di recare il segno dell'amore come dell'abbandono. Tutti questi cavalli, queste papere, asinelli e fantocci hanno l'aria di essere stati oggetti molto amati, un tempo. I loro possessori-bambini, tuttavia, sono cresciuti e hanno ormai altri interessi. Quelle gambe disarticolate, i becchi sghembi, le cuciture lise, le ruote sul punto di staccarsi, le pennellate che debordano rispetto al segno, tutto fa pensare al tipo di bellezza degradata che potremmo ritrovare in una fabbrica in disuso o in una rimessa ferroviaria deserta. I soggetti di Lanzi sono presenze assortite e malinconiche. Precipitando su se stessi hanno raggiunto uno stato di grazia. Il loro aspetto rovinato, quasi di oggetti abbandonati, può rimandare ora a un'innocenza recuperata, ora a qualcosa di sinistro come un sogno inquieto o un'accusa penosa che ci ricordi promesse non mantenute, desideri semi-sepolti e accantonati per lasciare il posto a nuove distrazioni.

Siamo evidentemente di fronte all'opera di un artista maturo, consapevole del tempo in cui vive e della tradizione artistica a cui attinge. L'opera di Lanzi ha elementi che ricordano il Futurismo italiano. L'aspetto meccanico di alcuni suoi soggetti, così come le forme non chiuse o abbozzate, il delimitare con linee rette il bordo del disegno, il "blueprint", alludono a un interesse per il disegno puro. Quello di Lanzi tuttavia è il tempo post-industriale nel quale la fiducia espressa nei confronti della tecnologia, nel potere della macchina di trasformare il destino dell'uomo ha lasciato il posto al lamento. I meccanismi dei suoi giocattoli non funzionano più. Se intendiamo trasformarci, dovremo guardare più a fondo dentro noi stessi. Lanzi getta un'ombra di rammarico sui suoi oggetti; i suoi colori trasmettono una purezza sbiadita, un'aria infetta. Il sogno ottimistico è svanito. Il trascorrere del tempo ha lasciato tracce di sporco. Le macchine non sono meno difettose degli uomini. Occorre ripensarci.

I colori cloisonné utilizzati richiamano alla mente i mondi onirici di Paul Klee. Come Klee, anche Lanzi abita le terre di confine dell'immaginazione. La sua opera celebra di fatto l'ambivalenza. Le sue creature, siano esse dipinte o scolpite, appaiono al tempo stesso innocenti e corrotte, spensierate e riflessive, limpide e sordide; se si immagina



abbiano a lungo vissuto e molto visto, molto resta loro da imparare; conoscono l'amore a l'abbandono; ci incantano nel momento stesso in cui il loro aspetto rovinato ci disturba.

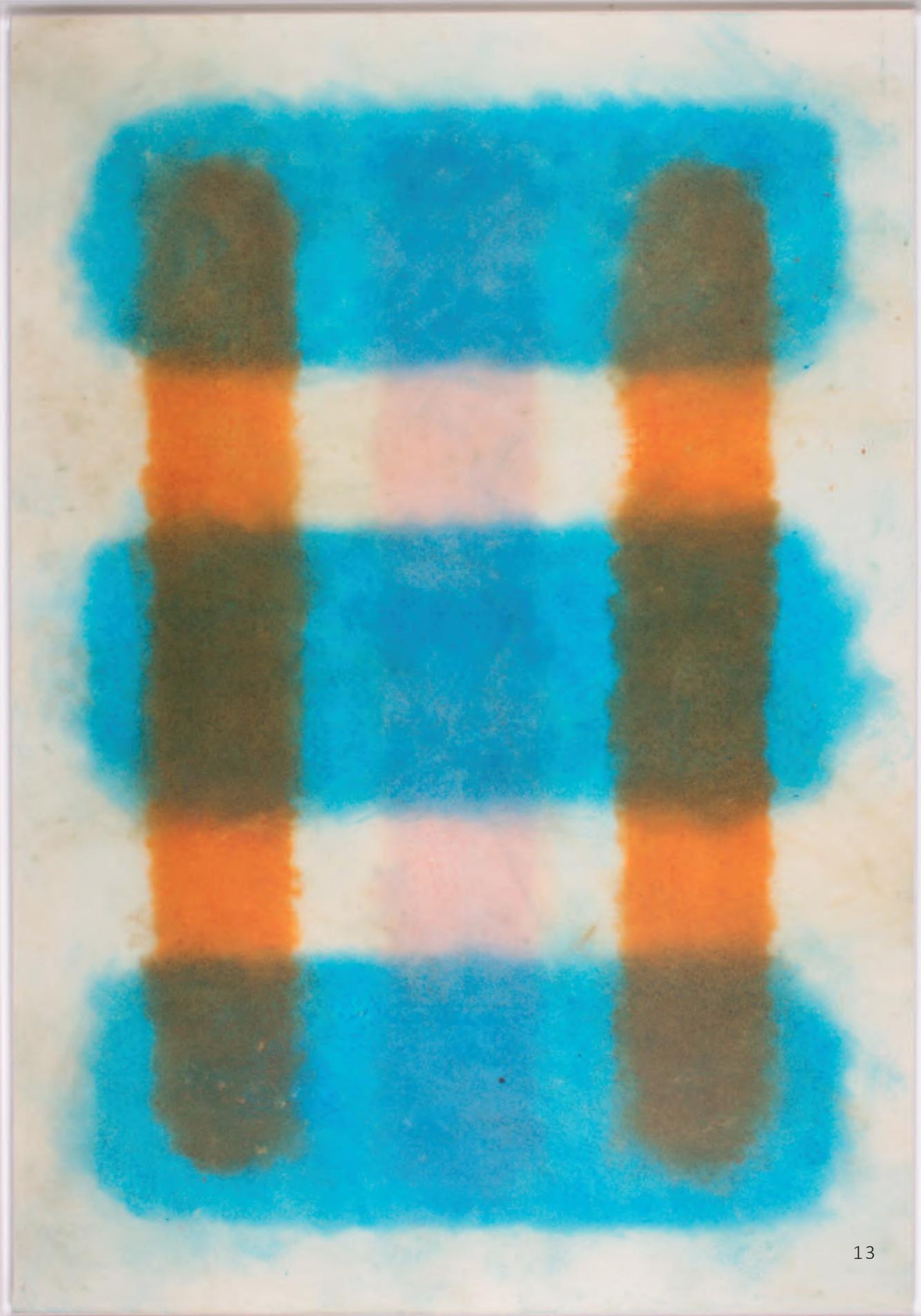
Il monumentale *Viaggio in Barca* è senz'altro, tra tutte, l'opera più onirica. Due vogatori, pupazzi probabilmente, figure dell'immaginario dell'artista, faccia a faccia come riflessi in uno specchio, mentre trascinano solenni la loro insolita imbarcazione trasparente attraverso un medium che non è né acqua né aria ma più probabilmente uno spazio mentale, un mare di sogni. Ci avviciniamo alle figure nel tentativo di interpretarne l'espressione, ma vi ritroviamo soltanto una sigillata intensità. Stanno remando e niente altro. Lo sguardo di ciascuno è rivolto all'altro. Se riusciamo a individuare una espressione in questi volti, è facile che si tratti di una nostra proiezione. Le figure sono quasi identiche ma non del tutto. La presa senza dita sui remi ha dell'improbabile. Il titolo dell'opera è pressoché ironico: non c'è nessun viaggio, questa barca non sta andando da nessuna parte. E' proprio l'immobilità dei rematori e della loro imbarcazione ad attrarci.

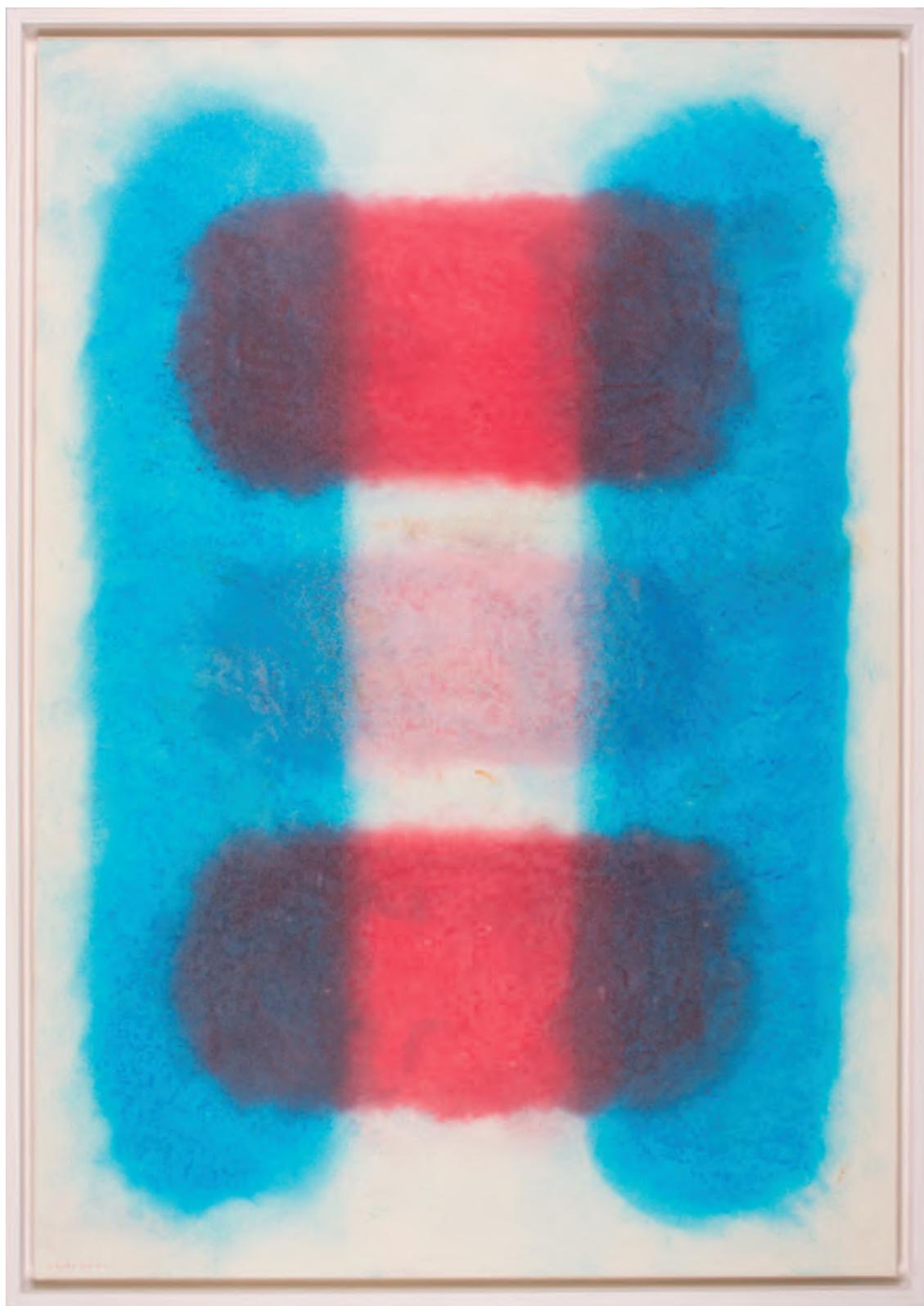
Fissi con lo sguardo alle sue opere iniziamo a sognare. Che suscitino in noi una riflessione sul tramonto della prospettiva industriale o la nostalgia per le passioni dell'infanzia abbandonata o, paradossalmente, il mesto ottimismo di uno spirito indomito, non ci è possibile sottrarci alla commovente dignità di questi esseri surreali. Sembrano in attesa di qualcosa e al tempo stesso non aspettarsi molto. Sono probabilmente stati respinti ma sembrano tollerarlo. Nella parallela tradizione poetica inaugurata dai sonetti di Petrarca il poeta/amante abbandonato trova conforto, salvezza addirittura, nelle complessità formali della metrica. Vale lo stesso anche qui. Come per ogni grande artista, Lanzi sogna liberamente all'interno di limiti autoimposti. E da qui magicamente deriva la levatura etica attraverso cui queste figure sembrano parlarci di noi stessi.

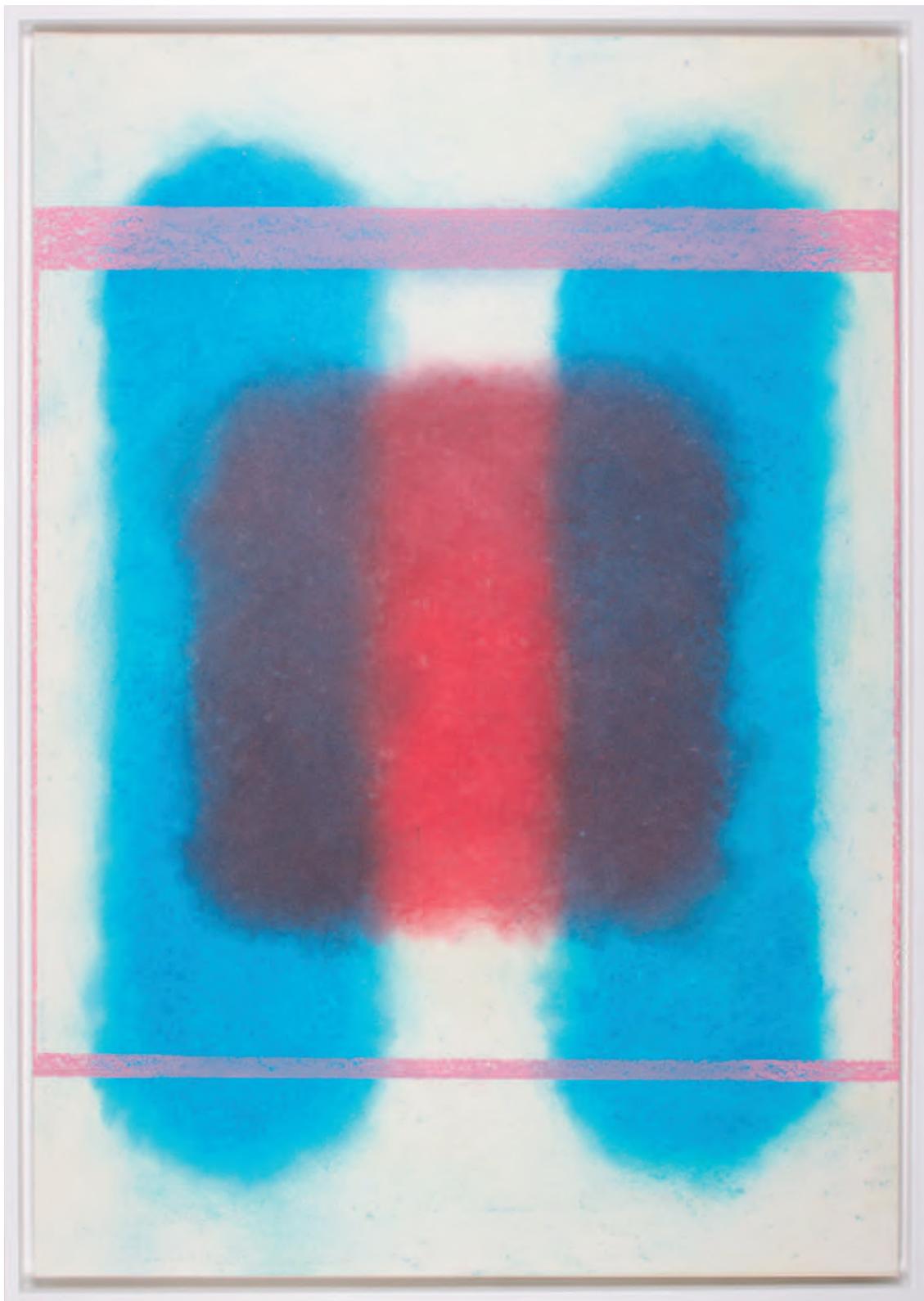
Ma qui non vi è magia, solo talento e duro lavoro. Come raggiunge dunque la propria dimensione etica questo artista? Risponderei così: Lanzi sa comprendere e sfruttare con intelligenza la nostra innata inclinazione antropomorfa. Non ci è possibile contemplare un volto, seppure lontano dal nostro quanto possono esserlo il muso di un asino o il viso di un pupazzo senza leggerci un'espressione umana. Da tale poderosa forza dell'istinto Lanzi evoca territori preziosi e fantastici dai significati ambivalenti, di memoria, dolore, speranza e desiderio. E' questo il nucleo della sua arte straordinaria da cui si dispiegano queste creature surreali, con tutta la loro sofferenza e il loro coraggio, frutto di una gentile quanto inflessibile umanità.



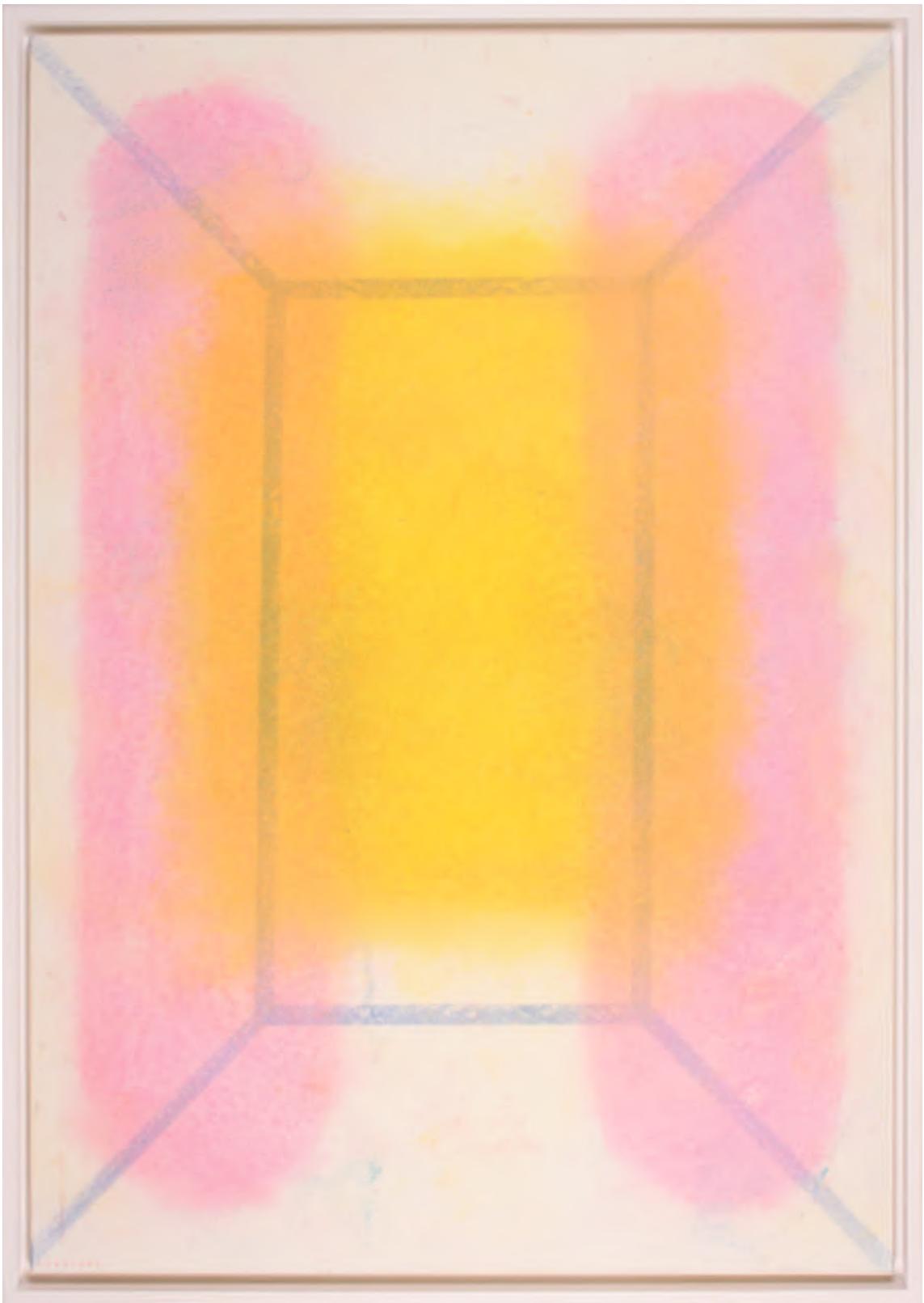
LAYERS











# TOTEM











ANO VIII  
ET  
PATRIAE

HERSPER, MAT. 1000



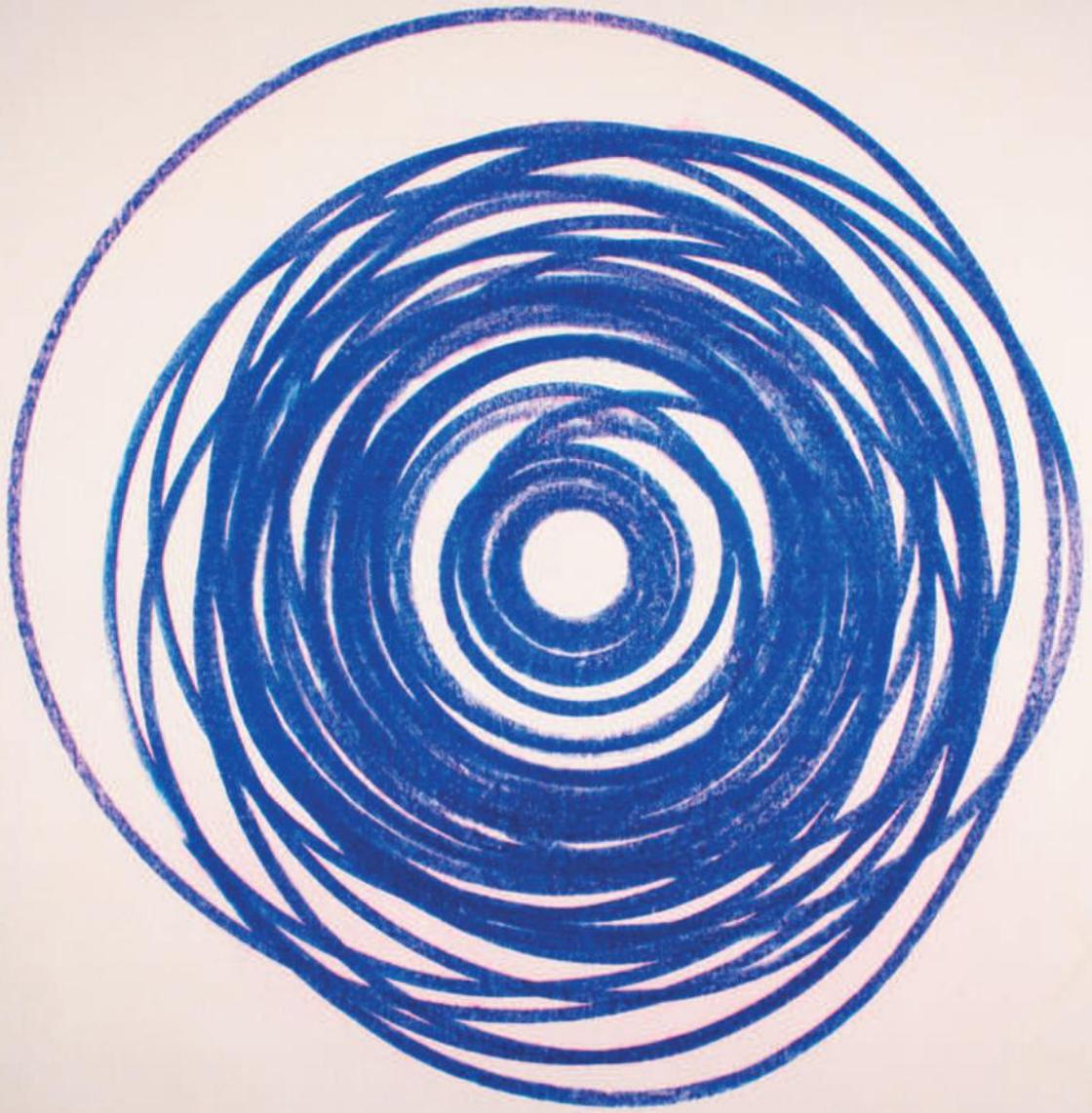
PIO I  
CAELANUS REBUSTI  
PRÆF. III. PRÆF. ORDINAVIT SPA  
M. A. BERNARDINO DE ETIVS  
ET ARBAO VIII. P. M. DE. IMPERANTIAM MEMO  
QUAM DE SACRA ROMANÆ IMPERANTIAM MEMO  
SACRILEGIA MANUS AVORUM CIS AL  
ES NEFASTO REPTIVITAM DE  
ALVARO OPERE ORBITICAM AVSU  
PSEUDIS ET ORNAMENTS PRISTINAM HONORIS  
SIGNOQUE ARRAN IN PRISTINAM HONORIS  
CIVIBUS ARTIBUSQUE RESCITVA

PIETAS RI P CAR SPADA L

17

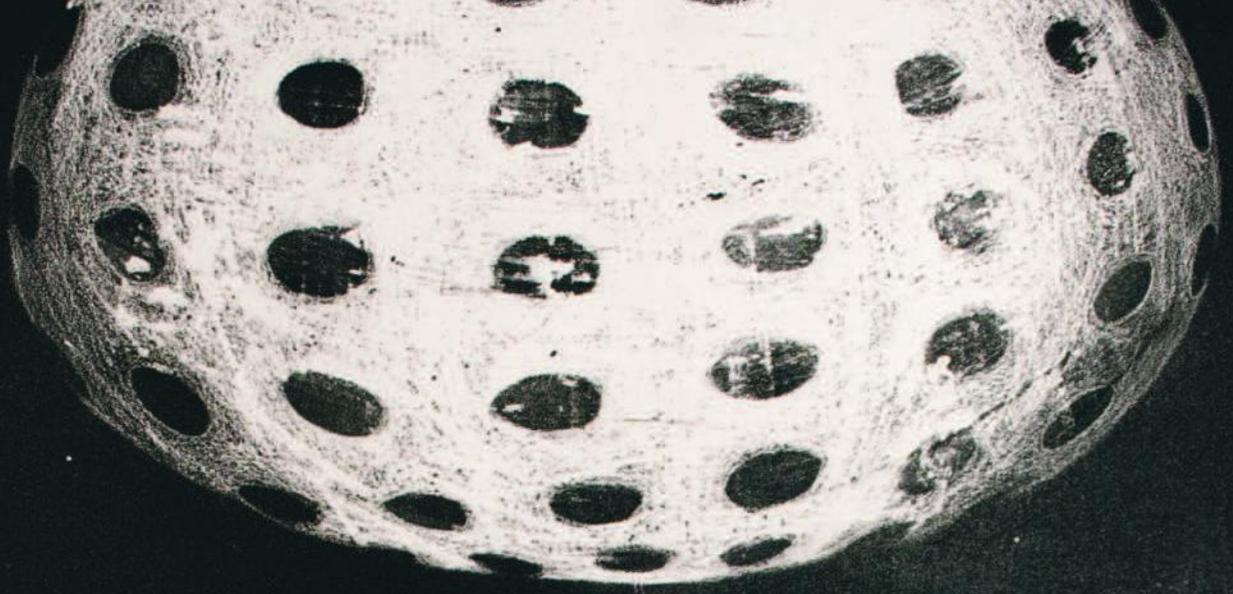


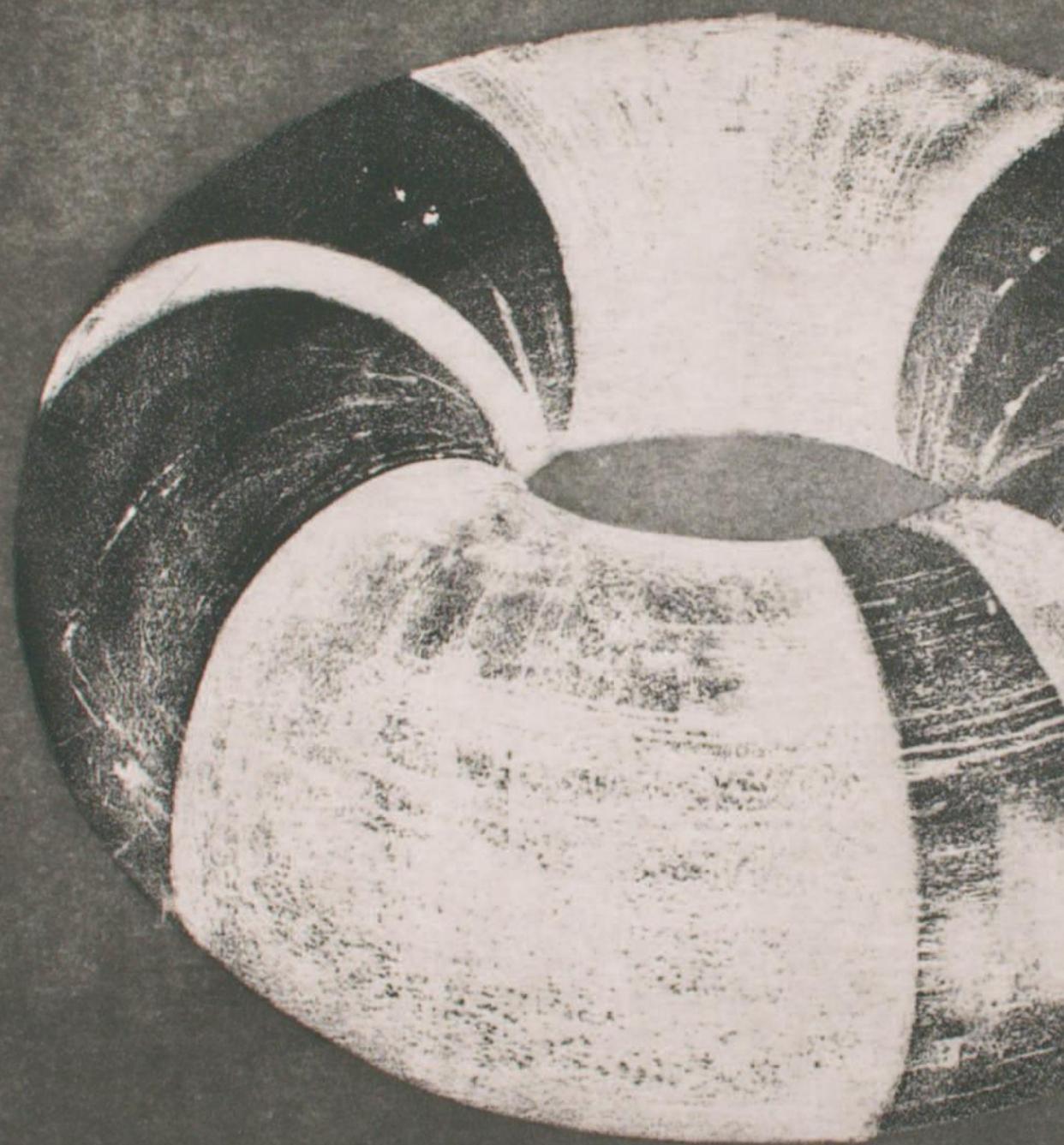




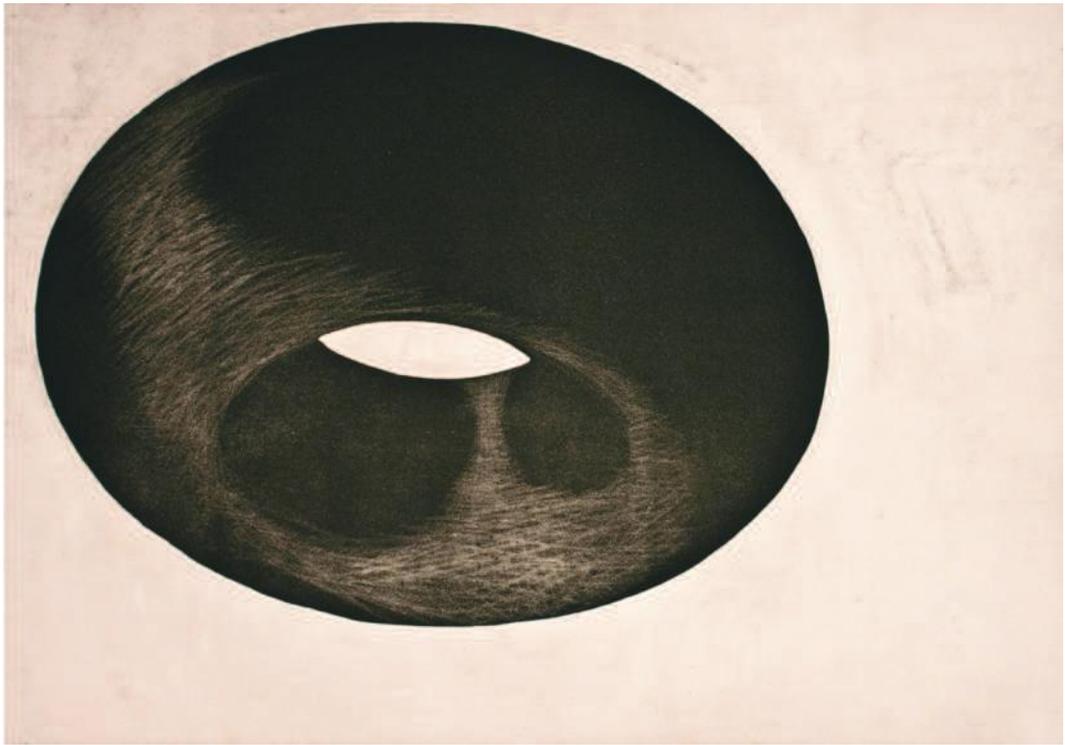


INCISIONI









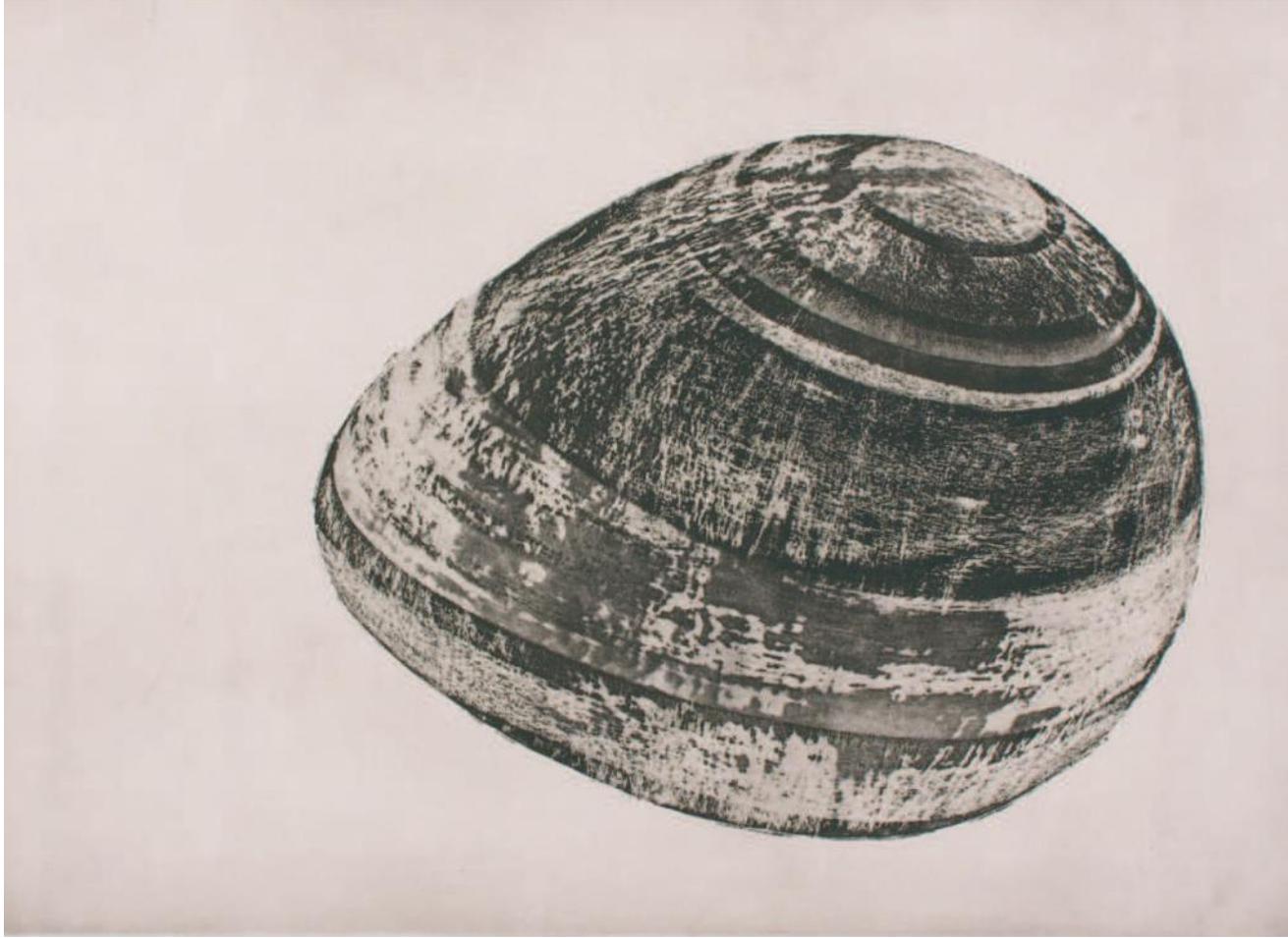
27



28







FETICCI















**DOLL S  
TLLS**







Luca Lanzi nasce a Bologna nel 1977

Studia scultura all'Accademia delle Belle Arti di Bologna

E' borsista della Fondazione Collegio Artistico Venturoli

Opera un anno nei laboratori dell'Accademia di Berlino

Attualmente vive e lavora a Bologna

Lavora con gallerie di riferimento in Italia e Germania

Della sua ricerca hanno scritto Flaminio Gualdoni, Ian McEwan, Claudia Casali, Silvia Ferrari,

Elisabetta Sassoli de' Bianchi, Sabrina Samorì, Silvia Tonelli, Stefano Castelli, Alessandra Redaelli,

Viviana Siviero, Stefano Taddei, Francesca Nicoli

#### ESPOSIZIONI PERSONALI

- 2020 .LAYER Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- 2017 .MALIA Keramion Museum- Colonia, Germania
- 2017 .He fashioned it and breathed into it of his spirit Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- 2016 .EIKON Collezioni Comunali d'arte, a cura di Sabrina Samorì- Bologna, Italia
- 2014 .LA MANO E L'IDOLO Galleria Officine Saffi- Milano, Italia
- 2014 .MAGICA RELIGIO Palazzo Re Enzo, a cura di Elisabetta Sassoli de' Bianchi- Bologna, Italia
- 2013 .LAST TOY Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- 2012 .SPAZIO MAGICO Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- .TOTEM Museo Civico Medievale- Bologna, Italia
- 2010 .FETICCI Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- 2009 .PREVIEW Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- .DOLLS Galleria Lilly Zeligman- Laren, Olanda
- 2007 .L'ANIMA IN GIOCO Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- 2006 .PUPPEN Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania

#### ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2022

.ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia

.ArtVerona, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Verona, Italia

.ArtKarlsruhe, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Karlsruhe, Germania

2021

.ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia

.ArtVerona, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Verona, Italia

.ArtKarlsruhe, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Karlsruhe, Germania

2019

.ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia

2018

.ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia

2017

.Position Art Fair, Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania

.Scope Basel Art Fair, Galleria Lorch-Seidel- Basilea, Svizzera

.ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia

2016

.Le Stanze della Meraviglia, Rocchetta Mattei a cura di Eleonora Frattarolo- Bologna, Italia

.Scope Basel Art Fair, Galleria Lorch-Seidel- Basilea, Svizzera

.Scope Basel Art Fair, Galleria Lorch-Seidel- Miami, USA

.Position Art Fair, Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania

.ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia

2015

- .59° Premio Faenza, MIC Museo internazionale delle ceramiche- Faenza, Italia
- .Contemporary ceramics, Galleria Officine Saffi- Milano, Italia
- .Magica, Palazzo di Varignana- Bologna, Italia
- .ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia

2014

- .Contemporary Ceramic Art, Galleria MarcoRossi artecontemporanea- Pietrasanta, Italia
- .Face Off, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- .Position Art Fair, Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- .That's what I want, Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- .ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- .I am You be, St. Johannes Evangelist-Kirche- Berlino, Germania

2013

- .Cologne paper art, Galleria Lorch-Seidel- Colonia, Germania
- .ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna
- .Hamburg Art Fair, Galleria Lilly Zeligman- Amburgo, Germania

2012

- .Forma, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- .Preview Berlin Art Fair, Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- .ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- .Art Fair Brussels, Galleria Lilly Zeligman- Brussels, Belgio

2011

- .Lascia un Segno, Pinacoteca nazionale, a cura di Eleonora Frattarolo- Bologna, Italia
- .ArtVerona, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Verona, Italia
- .Contemporanea, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Forlì, Italia
- .Immagina, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Reggio Emilia, Italia
- .Premio Basi, Cave di Roselle- Marina di Grosseto, Italia
- .Premio Combat, Bottini dell'olio- Livorno, Italia
- .ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- .Logos, Storie su carta da Oppi a Baechler, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia
- .ArtKarlsruhe, Galleria Lorch-Seidel- Karlsruhe, Germania

2010

- .Gallerie al Museo, Museo internazionale delle Ceramiche- Faenza, Italia
- .ArtVerona, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Verona, Italia
- .Contemporanea, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Forlì, Italia
- .Immagina, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Reggio Emilia, Italia
- .Pagine da un bestiario fantastico, Raccolta del Disegno contemporaneo, Galleria Civica di Modena, a cura di Flaminio Gualdoni- Modena, Italia
- .Wir fahren mit der Luftbahn, Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- .MiArt, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Milano, Italia
- .ArtKarlsruhe, Galleria Lorch-Seidel- Karlsruhe, Germania
- .Simply Drawings, Galleria Lorch-Seidel- Berlino, Germania
- .Biennale Roncaglia, San Felice sul Panaro- Modena, Italia
- .ArtFair in Naarden, Galleria Lilly Zeligman- Naarden, Olanda
- .ArteFiera, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Bologna, Italia

2009

- .Affordable Art Fair, Galleria Lilly Zeligman- Amsterdam, Olanda
- .Contemporanea, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Forlì, Italia
- .Immagina, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Reggio Emilia, Italia
- .ArtVerona, Galleria L'Ariete artecontemporanea – Verona, Italia
- .7x7, Galleria L'Ariete artecontemporanea – Bologna, Italia
- .MiArt, Galleria L'Ariete artecontemporanea- Milano, Italia



## DIDASCALIE OPERE

- 1.BOLLE 2021 olio su carta applicata su tela 70x50cm (fronte copertina)
- 2.DOLL 2018 tecnica mista su carta 100x70cm
- 3.DOLL 2018 tecnica mista su carta 100x70cm
- 4.BOLLE 2021 olio su carta applicata su tela 70x50cm
- 5.BOLLE 2022 olio su carta applicata su tela 70x50cm
- 6.BOLLE 2022 olio su carta applicata su tela 70x50cm
- 7.CARIATIDE 2022 olio su carta 70x50cm
- 8.DUCA 2022 terracotta 32x35x28cm
- 9.GRUFFY 2022 terracotta 34x18x20cm
- 10.CAGNO 2022 terracotta 32x21x22cm
- 11.DAMA 2021 terracotta 28x22x20cm
- 12.CIGNO 2016 terracotta 44x43x43cm
- 13.LAYER 2022 olio su carta applicata su tela 100x70cm
- 14.LAYER 2022 olio su carta applicata su tela 100x70cm
- 15.LAYER 2022 olio su carta applicata su tela 100x70cm
- 16.LAYER 2022 olio su carta applicata su tela 100x70cm
- 17.LAYER 2021 olio su carta applicata su tela 100x70cm
- 18.LIBRA 2013 terracotta e spago 42x105x12cm
- 19.TOTEM 2019 terracotta 173x20x20cm
- 20.mostra LAYER 2019, Galleria L'ARIEETE artecontemporanea
- 21.mostra EIKON 2016, nell'ambito di Art City, Collezioni Comunali d'Arte, Bologna
- 21.TOTEM 2010 terracotta 140x100x47cm
- 22.GIARDINO DI STELE 2014 cartapesta policroma 210x40x50cm
- 23.ORBITA 2019 gessetto blu su carta japan applicata su tela 107x96cm
- 24.KOPF 2021 terracotta policroma 29x19x16cm
- 25.ELIO 2012 acquatinta su carta 50x35cm
- 26.SALVAGENTE 2012 acquatinta su carta 35x50cm
- 27.SALVAGENTE 2012 acquatinta su carta 35x50cm
- 28.SALVAGENTE 2012 acquatinta su carta 35x50cm
- 29.TWIST 2012 acquatinta su carta 50x35cm
- 30.OVO 2012 acquatinta su carta 50x35cm
- 31.OVULO 2012 acquatinta su carta 35x50cm
- 32.FETICCIO 2021 terracotta 61x37x9 cm
- 33.FETICCIO 2021 terracotta 31x23x30cm
- 34.FETICCIO 2016 terracotta 25x36x42cm
- 35.FETICCIO 2022 terracotta policroma 60x37x7cm
- 36.FETICCIO 2022 terracotta 53x37x8cm
- 37.DOLL 2010 tecnica mista su carta 70x50cm
- 38.DOLL 2010 tecnica mista su carta 70x50cm
- 39.DOLL 2010 tecnica mista su carta 70x50cm
- 40.IOLE 2022 terracotta 30x20x26cm (retro copertina)

# LUCA LANZI ALTER EG O

LUCA LANZI Alter Ego  
dicembre 2022- gennaio 2023  
L'ARIETE artecontemporanea  
Via Marsili 7, Bologna

Testi:

“Luca Lanzi, Lettura prima” di Flaminio Gualdoni  
“Luca Lanzi” di Ian McEwan  
“Statement” di Luca Lanzi

Fotografie:

Luca Lanzi  
Matteo Monti

2022 © L'ARIETE artecontemporanea

© gli autori per i testi

© l'artista per le opere

tutti i diritti riservati

nessuna parte di questo catalogo può essere  
riprodotta o trasmessa in nessuna forma e con nessun mezzo  
senza il permesso scritto degli aventi diritto

[www.galleriaariete.it](http://www.galleriaariete.it)  
[info@galleriaariete.it](mailto:info@galleriaariete.it)  
+39 3489870574

Questo catalogo è stato stampato nel mese di novembre 2022







L'ARIETE

artecontemporanea